

01/06/2010

Varcai la soglia del mio nuovo ufficio. La porta era come quella che si vedeva nei vecchi film: di legno con la parte superiore in vetro. Dall'esterno si leggeva la scritta: Ray King investigatore privato.

In una pigra mattina di giugno, la porta si spalancò, ed entro una giovane donna. Era alta, snella, con lunghi capelli biondi. Aveva l'aria sconvolta.

"Buongiorno" accennai

"Ho bisogno dei suoi servizi, e conto molto sulla sua riservatezza"

"Certamente" mi affrettai a dire "Perché non comincia col dirmi come si chiama, e a raccontarmi la sua storia?"

"Il mio nome è Elizabeth Oleron. La scorsa notte io e mio marito eravamo ad un galà, e qualcuno si è introdotto nella nostra villa rubando gioielli e una scatola di legno, di proprietà di mio marito. Le ho portato una foto"

Era una scatola antica, e nella parte superiore erano incise due lettere.

"T.O. È suo marito?" chiesi

"Thomas Oleron, si è mio marito"

"Bene, dovrei vedere la scena del crimine"

Uscimmo dal mio ufficio e Elizabeth si fermò davanti a un'auto nera. Mi fece cenno di avvicinarmi, e mi precedette all'interno "A casa per favore" disse all'autista.

Non appena arrivammo, Elizabeth mi condusse fino allo studio del marito, una stanza perfettamente quadrata, con addossato alle pareti 4 librerie piene di libri, dall'altro lato rispetto alla porta c'era una scrivania, sopra la quale c'erano una lampada, alcuni documenti e il giornale del mattino; dietro c'era una finestra. "I ladri sono entrati da quella finestra, non c'era nessuno in casa a parte 2 cameriere che dormivano. La scatola era nel 3 cassetto, chiusa a chiave"

Mi diressi verso il lato interno della scrivania, vidi che il cassetto era stato forzato. Controllai anche la finestra, anche quella forzata.

"roba da professionisti" pensai

"Sa qual'è il contenuto della scatola? Potrebbe essermi utile per identificare il colpevole, forse la servitu"

"Il nostro personale è altamente qualificato" disse "in ogni caso abbiamo già controllato sia le 2 cameriere, sia i 3 maggiordomi che non erano qui. E no, non sono a conoscenza del contenuto della scatola; solo grazie a una foto che ho trovato dentro una busta sulla scrivania, ho capito che mancava anche la scatola"

Mi guardai attorno con attenzione: La finestra dava sul giardino: la terra era rivoltata di fresco e Elizabeth mi disse che il giardiniere aveva vangato. Il particolare che mi incuriosì erano due buchi non molto profondi nella terra "la governante ha pulito la stanza?"

"certo che no!" urlò

Girovagando per la stanza gettai uno sguardo alla vasta libreria; i contenuti dei libri spaziavano da Hugo, Dostoyevsky a trattati di storia filosofia fino a giungere a libri tecnici. Feci scorrere il mio sguardo verso il lato della porta e notai un particolare apparecchio posto su una mensola, all'apparenza risultava essere un telefono, ma sapevo cosa fosse in realtà.

"Mi perdoni la domanda, di cosa si occupa vostro marito?"

"È il direttore della zecca"

Con un ghigno in volto mi rivolsi a Elizabeth e dissi sicuro di me "ho risolto il caso!"

“Mi illumini allora”

In quell'istante la porta dello studio si spalancò e irruppe un uomo.

“Chi è quest'uomo”chiese con voce profonda Ne dedussi che fosse il marito di Elizabhet. Thomas Oleron era un uomo sulla quarantina, con capelli neri e sopracciglia folte e ispide.

“Lui è l'investigatore privato Ray King, gli ho chiesto di risolvere il mistero del furto”

“Ma sei pazza?”urlò

L'espressione di Elizabhet si fece confusa.

“Non si preoccupi signore, sono quasi certo che voi non abbiate subito nessun furto anzi, voi ne avete commesso uno!”lo accusai Sul viso dell'uomo apparvero vari colori: da rosa a rosso, da rosso a viola.

Segui un minuto di silenzio poi,una sfumatura dopo l'altra, il viso dell'uomo tornò roseo.

“Ma davvero? e precisamente di quale furto mi sta accusando?”

“di quello delle stampe per la carta moneta, il furto di cui parla il giornale di stamane” dissi alzando il quotidiano sulla sua scrivania, in modo che leggesse il titolo in prima pagina.

“Lei è un falsario, ha rubato al lavoro le stampe e le ha risposte all'interno della scatola di legno. Quando avete visto Elizabhet trovare la busta con dentro la foto della scatola, avete capito che non potevate più spedire la foto al vostro complice, per fargli sapere dove trovare le stampe, ma avete dovuto organizzare un piano più ingegnoso. Prima di andare al galà, con una scala avete lasciato i due buchi, per far sembrare che un ladro fosse entrato dall'esterno, ma se così fosse stato, avrebbe lasciato tracce di fango, dato che la terra era stata rivoltata da poco, mentre il pavimento è immacolato. Ma la cosa che mi ha fatto capire che era tutta una messinscena è stato quel telefono sulla mensola”dissi.

“è un normale telefono”Disse brusco

“è qui che si sbaglia: è un telefono satellitare, che lei usa per comunicare con i suoi complici.

“Lei non ha alcuna prova!” Urlò ormai fuori di sé “Io no, ma la polizia sarà qui a momenti, l'ho chiamata un attimo prima che entrasse, e con un'ispezione della casa troveranno sia la scatola, sia i gioielli di sua moglie, che lei naturalmente ha dovuto rubare per inscenare il furto”

A quel punto l'uomo cadde in ginocchio, la moglie rimase a fissarlo, gli occhi sbarrati dallo stupore, mentre io mi dirigevo fuori la villa, con il suono delle sirene che si avvicinavano.

Lorenzo RICCI